

Andrea Argenton

Alcune considerazioni sulla manifestazione anticaccia di Genova del 6 agosto 2023

La manifestazione del 6 agosto ha avuto indubbiamente un buon riscontro sui mezzi di informazione, che hanno dato spazio alla stessa e ai motivi della protesta. Da questo punto di vista, i gruppi che l'hanno promossa e quelli che hanno partecipato possono essere soddisfatti.

Chi ama assemblare cartelline con le rassegne stampa da pubblicare poi sui propri siti web o sulle proprie pagine Facebook per condividere questi momenti con i propri soci ha pure avuto le sue soddisfazioni. Anche i singoli attivisti impegnati a scattare e scattarsi foto da pubblicare poi sulle proprie pagine social ne hanno tratto compiacimento, anche se personalmente mi lascia qualche perplessità vedere foto di attivisti che si mettono in posa sorridenti davanti all'obiettivo; dopotutto era una manifestazione di protesta, non un banchetto di nozze o una gita in campagna con gli amici.

Tutto bene dunque, a parte questo appunto da persona un po' brontolona?

Beh, dipende da qual era lo scopo della manifestazione, e qui la prima domanda è se qualcuno si sia posto razionalmente uno scopo o se la manifestazione sia stata organizzata sull'onda dell'emotività, senza pensare né alle finalità né ai mezzi più appropriati per raggiungerle.

Con un po' di generosità si potrebbe dire che lo scopo era quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, e che lo scopo è stato raggiunto grazie alla copertura dei media. Quello scopo però era già stato raggiunto, e in misura anche più ampia, dalle due iniziative precedenti (migliaia le mail di protesta inviate alla Regione Liguria ed enorme il numero di firme¹ raccolte per la contestazione) e sotto questo profilo la manifestazione non ha apportato nessun elemento di novità.

Se invece lo scopo era quello di accentuare la pressione sui consiglieri regionali per indurli a ritirare quanto deliberato, l'impressione è che la manifestazione così come organizzata e realizzata si sia rivelata un grossolano errore al limite dell'autolesionismo, tutt'altro quindi che il

1 <https://www.change.org/p/vietare-la-caccia-con-arco-e-frecce-agli-animali-selvatici-in-liguria>.

trionfo (*sic!*) declamato da chi, per desiderio di autocelebrazione, sembra avere mutuato la singolare e deteriore caratteristica delle grandi associazioni di definire come vittorie storiche risultati effettivi minuscoli quando non addirittura inesistenti.

Ci sono evidenze sui mezzi di informazione del fatto che all'interno della classe politica locale era inizialmente serpeggiato parecchio nervosismo quando era stata sommersa da migliaia di mail di protesta e quando aveva visto il contatore delle firme sulla petizione di Change.org salire a ritmi vertiginosi a svariate decine di migliaia. Si veda tra tutti l'articolo pubblicato su La Voce di Genova in data 1 agosto, dove si parla delle tensioni createsi all'interno della maggioranza e si riporta che nella Lega si diceva a denti stretti che «per quindici voti rischiamo di perderne migliaia»².

Da questo punto di vista una manifestazione di 100-150 persone ha certamente tranquillizzato i politici locali: non c'è nessun rischio di perdere migliaia di voti, e men che meno decine di migliaia. A essere davvero interessati al problema sono i soliti quattro gatti, e per di più molti venuti da fuori Liguria e quindi del tutto ininfluenti per i loro destini elettorali.

Giusto per capire, a marzo di quest'anno i comitati del ponente cittadino erano riusciti a organizzare un corteo di 5.000 persone per contestare la decisione di realizzare nel porto di Pra' i cassoni di cemento della nuova diga di Genova; di fronte a quella dimostrazione di forza e di dissenso popolare, i politici locali avevano fatto retromarcia, riassegnando la realizzazione dei cassoni a Vado Ligure.

Ora, ad agosto, con la gente in ferie, è emerso che i cassoni più piccoli saranno comunque realizzati a Pra'³ e il ponente si prepara a nuove proteste; giacché evidentemente non sono bastate 5.000 persone, figuriamoci 100...

Se questa è la prospettiva, bisogna anche chiedersi che errori sono stati fatti, e qui la lista (assolutamente soggettiva) potrebbe non essere breve.

Il primo gravissimo e imperdonabile errore è stato quello di far richiedere l'autorizzazione in questura al gruppo dei 100% animalisti, riconoscendo quindi formalmente a loro il titolo di organizzatori.

Il gruppo in questione, operante principalmente nel Nord Est, è quello

² <https://www.lavocedigenova.it/2023/08/01/leggi-notizia/argomenti/politica-6/articolo/caccia-con-arco-e-frecce-dalla-destra-ondate-di-critiche-contro-il-leghista-alessio-piana-ricorda.html>.

³ <https://www.genovatoday.it/cronaca/manifestazione-cassoni-comitati-ponente-settembre.html>.

certamente più divisivo all'interno del panorama animalista, e invisibile alla maggior parte degli altri gruppi e associazioni, cosa del resto facilmente comprensibile se si osserva come buona parte della loro attività online sia dedicata a denigrare anche pesantemente il resto del mondo animalista, e quindi non certo ad attirarsi simpatie. Se si ricercava (come doveroso!) un'ampia partecipazione alla manifestazione, questa è stata la scelta più dissennata che si potesse fare.

Il secondo errore è stato commesso dai gruppi genovesi che hanno provveduto materialmente all'organizzazione locale dell'evento, e che per parecchi giorni hanno evitato diligentemente di dire in chiaro da chi era organizzato, probabilmente per la consapevolezza di quanto questo avrebbe potuto essere controproducente. La loro reticenza e la loro completa mancanza di trasparenza sono state assolutamente indecorose.

Il terzo errore è stato quello di una pianificazione lacunosa. C'è chi si è vantato di avere organizzato la manifestazione in cinque giorni, ma questo sarebbe motivo di vanto solo se ci fosse stata questa necessità.

Di fronte a un evento negativo o si protesta immediatamente a ridosso dello stesso o si prendono i tempi che servono per preparare bene una manifestazione finalizzata a uno scopo. Non pare sia stata una brillante idea manifestare nove giorni prima di ferragosto, quando i consiglieri regionali verosimilmente avevano ormai i piedi a mollo in qualche mare e certo non avrebbero ridiscusso l'argomento prima della ripresa delle attività consiliari.

Data anche la necessità di un'ampia partecipazione per sperare di ottenere qualche risultato utile, ci sarebbe stato tutto il tempo di consultarsi con altri gruppi e associazioni per verificare la possibilità di indire una manifestazione con numeri più significativi in coincidenza con la ripresa delle attività consiliari.

Probabilmente non ci si poteva aspettare di meglio: gli animalisti che operano sulla piazza di Genova stanno diventando ormai leggendari per la loro incapacità di distinguere tra le persone con cui è opportuno collaborare e quelle da cui è meglio tenersi a distanza, quelle serie e competenti e quelle poco serie e poco competenti, quelle non violente e quelle violente, quelle oneste e quelle forse meno oneste e via seguitando.

Prendiamo ad esempio le vicende in cui qualche tempo fa sono state coinvolte ENPA⁴ e LIDA⁵ e, segnatamente, persone in stretti rapporti

4 <https://www.ilsecoloxix.it/genova/2013/04/16/news/appartamenti-nel-mar-rossocon-i-fondi-enpa-per-gli-animati-1.32308833>.

5 <https://www.lastampa.it/torino/2014/03/06/news/intascava-i-soldi-per-gli-animati-1.35774177/>.

con l'attivismo genovese.

Un altro caso degno di menzione che però, corre l'obbligo di premettere, non è un caso giudiziario, è quello dell'associazione UNA, che da circa vent'anni gestisce ininterrottamente il canile municipale genovese.

Così come in politica, anche negli appalti pubblici di solito non è un bene l'assenza di un ricambio, perché la gestione prolungata del potere, di qualunque potere, può portare a situazioni scivolose, e può capitare che qualcuno finisca con il pensare di poter disporre per privilegio monarchico della cosa pubblica come se fosse cosa privata.

Il canile è probabilmente uno dei luoghi dove si possono trovare insieme il meglio e il peggio dell'animalismo, e senza alcun intento di offesa del cangattarismo, perché in molti casi si tratta di persone la cui preoccupazione di cura si limita agli animali di affezione.

Il meglio è naturalmente la dedizione e l'abnegazione con cui molti volontari cercano di migliorare almeno un po' la scadente qualità di vita dei cani del canile, che in effetti sono assimilabili a carcerati a vita senza nemmeno il diritto all'ora d'aria, perché la gestione non riesce a garantire l'uscita quotidiana di tutti i cani, e anche i volontari, per quanti sforzi facciano, non sempre riescono a coprire tutte le necessità.

Il peggio è il clima di ostilità e di guerra talvolta apertamente dichiarata e altre volte sotto traccia tra l'associazione che gestisce il canile e le altre i cui volontari partecipano alla vita del canile, con le più disparate accuse reciproche.

Ostilità e tensioni non si limitano ai rapporti esterni tra le associazioni, ma alle volte esistono anche all'interno delle singole associazioni. È il caso appunto dell'associazione UNA, dove più o meno tra il 2015 e il 2017, a seguito di tensioni interne, si è avuto un insolitamente frequente ricambio di consiglieri direttivi, con la nota non irrilevante che ogni consiglio subentrante accusava in pratica il precedente di avere lasciato un buco di bilancio, buco che intanto si allargava sempre più.

Un altro caso non genovese di persona con cui però gli attivisti genovesi non avevano problemi a collaborare è quello del signor Vassallo del gruppo META, condannato sia in primo grado (nel 2017) che in secondo grado (nel 2018) a un anno e sei mesi di reclusione per stalking, ovvero per molestie persecutorie nei confronti della ex fidanzata⁶. Per doverosa completezza di informazione, Vassallo nell'articolo citato

6 www.lastampa.it/biella/2018/10/19/news/stalking-al-nazi-vegano-valerio-vassallo-confermata-la-condanna-a-1-anno-e-sei-mesi-1.34053773/.

annunciava intenzione di fare ricorso, del quale però non ho reperito in rete ulteriori notizie.

Non credo che le cose cambieranno molto in futuro per l'animalismo genovese, dopotutto è sempre possibile per tutti sbagliare nella valutazione delle persone con cui si sceglie di volta in volta di allearsi, e data la spiccata "chiaroveggenza" fin qui dimostrata, è difficile attendersi il contrario.

Un passo in avanti incoraggiante però potrebbe essere quello di riconoscere gli errori passati, ma questa è un'arte difficile praticata da pochi. Per cui aspettiamoci altri fieri *alleaten*.
